

“Riprendiamo il cammino di formazione per l’anno 2009/2010”

11/10/2009

Si riprende il cammino annuale di formazione ricordando l’esortazione di Madre Speranza;

“Mi dite che lavorate con tanta solerzia per addobbare i vostri cuori con i preziosi gioielli della carità, abnegazione, mortificazione, silenzio e fervore, ma nessuno mi ha detto che sta seminando o meglio ancora che sta coltivando con diligente cura la divina Parola nel proprio cuore, perché produca frutti abbondanti di virtù: Forse ignorate il valore della Parola di Dio? Non conoscete forse la fecondità di questa Parola divina? Come mai non cercate ardentemente questa Parola di valore inestimabile? Vi supplico per il Signore, riponete tutta la vostra fiducia e delizia nelle parole di quell’Agnello che è tutto Verità, amore, carità, sapienza e santità?”

Alla luce di tali esortazioni, prima di intraprendere la nostra comune esperienza di condivisione della Parola che ci accompagnerà in questi nove mesi, desideriamo tuttavia completare la formazione dello scorso anno, con alcune riflessioni personali suggeriteci dalla lettura dei passi 6-7-8 e 9 non completati nel corso del cammino passato. Ognuno singolarmente potrà poi arricchirne i contenuti facendocene partecipi nel corso di questo o di altro incontro.

“ALLA FINE DELLA VITA SAREMO GIUDICATI SULL’AMORE” (Mt 25,31-46): la descrizione di Matteo ci suggerisce l’immagine del giudizio finale nel quale tutte le genti riceveranno il premio o la punizione alla propria vita terrena che verrà considerata e valutata sulla carità, sulla concretezza dell’amore di chi avrà riconosciuto il volto di Cristo nell’affamato, nell’assetato, nel carcerato, nel malato e di chi non lo avrà riconosciuto ed aiutato. Il linguaggio figurato di Matteo ci riporta al discorso della montagna nel quale Cristo ha proclamato le Beatitudini e ci richiama il suo amore privilegiato per i poveri, per gli umili, per i perseguitati per farci intendere il metro di giudizio del PADRE.

“Ama il prossimo tuo come te stesso” e “ Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te” ed ancora “Beato colui che dà la vita per il proprio fratello”

La Parola si fa sempre più incisiva e ferma ed invita costantemente a guardare con gli occhi dello Spirito i fratelli, a guardarli con quella maternità spirituale di cui Madre Speranza fu così ricca. Di fronte ai fatti e agli esempi di cronaca mondana e nera appresi quotidianamente, non è facile riconoscere il volto di Cristo nell’altro, ma Dio ci vuole amanti di misericordia perché anche l’uomo più miserabile, abbandonato e perverso è amato da Lui con immensa tenerezza. Allora basta un gesto d’amore, di stima, di aiuto, di cortesia, un gesto di accoglienza o uno sguardo di commozione per far palpitare il cuore di Cristo.

Interrogiamoci su quanto ognuno di noi ha lasciato penetrare nella propria vita il carisma dell’amore misericordioso e perfezioniamoci perciò in quest’amore,

allontanando anche pensieri, parole, gesti ed omissioni che ci impediscono di crescere. Ecco allora che la **CORREZIONE FRATERNA** (Mt 18, 15-20) verrà vista come amore verso di me e verso gli altri, motivo di salvezza e non di male.

Gesù dà delle indicazioni semplici che richiamano alla mente le parole “Chi è senza peccato scagli la prima pietra” perché non è il giudizio che va posto alla base della correzione fraterna, bensì l'accoglienza e la comprensione dei motivi dell'agire dell'altro che va aiutato e non abbandonato. Il rispetto per il fratello che ha sbagliato esige inoltre di non parlare di lui, di non divulgare le sue mancanze, perché spesso le parole feriscono più dei fatti e creano discordie.

L'atteggiamento caritatevole nella “correzione” è quello di accettare l'aiuto del fratello per noi stessi che stiamo sbagliando ma di non pretendere di vedere il buon fine dell'aiuto offerto all'altro che sbaglia. Anche qui sovengono le parole di Gesù Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?” L'amore vicendevole guiderà quindi al perdono vicendevole.

(Mt 18,21-35) “Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia” e Gesù con il suo sacrificio sulla croce ci offre l'esempio sublime del perdono.

Quanti rancori nei nostri cuori, quante mancanze verso di noi mai dimenticate, quanto astio dal quale disintossicarci con una sana cura di misericordia!

Succede ancora di ricordare offese e torti subiti? Impariamo a dimenticare con la mente e con il cuore e a non tenerne conto come fa il buon Gesù e impariamo anche a perdonare noi stessi per ritrovare la pace dell'anima dopo la riconciliazione.

Vediamo quindi con gli occhi di DIO e possediamo la sua stessa ansia nel prestare attenzione agli altri, soprattutto agli sbandati che tanto necessitano di misericordia.

La lettura dei brani evangelici della “Pecora perduta, della dracma e del figlio prodigo” ci rivelano infatti in modo allegorico ma poetico la grandezza dell'amore misericordioso di Dio, che sembra addirittura ricoprire di delicate carezze e di lacrime gioiose ma sofferte i figli ritrovati. La misura dell'amore è quindi l'amare senza misura e il frutto dell'amore è la gioia del cielo che si rivela sulla terra per il peccatore che si converte.

Questa è la strada che Gesù mostra a tutti noi: “ Non giudicate....non condannate...perdonate e vi sarà perdonato...date e vi sarà dato...siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”: cerchiamo perciò di rivedere il nostro atteggiamento quotidiano ripulendo da ogni stortura terrena i nostri pensieri e il nostro cuore riacquistando la nostra identità di LAM che sperimentano e vivono l'Amore Misericordioso.

Come Paolo riscopriamo la nostra conversione-vocazione “Dio mi ha usato misericordia” (cf At 9,1-19) dando ascolto alla voce di Dio che chiede “Perché mi perseguiti?” e meditiamo con riconoscenza il disegno divino su di noi.